



FATTI UN PO' di conti viene fuori che il campionato di calcio è una delle cose più costose che esistano, anche perché dura pochissimo: si investe miliardi e tutto finisce in un'ora, meno di due giorni. Questo campionato è il che boicotta, delle 45 ore che sono già passate 43 e mezzo e non si conosce ancora l'assassino. C'è un assassino si conosce ed è Boninsegni che ieri non ha fatto niente: tutta la partita è appunto come gli assassini dei libri gialli — poi ha fatto due gol e ha mandato in serie B il Mantova. Non sarebbe una cosa scandalosa dato che qualcuno direbbe che deve andarci, ma che Boninsegni abbia fatto retrocedere il Mantova depone a favore della sua serietà di professio-

l'eroe della domenica

nista e contro i suoi sentimenti filiali: Mantova è la sua patria e questa mancanza di rispetto nei confronti della patria non gli farà perdere la stima dell'ammiraglio Birindelli. Ma a parte la faccenda del Mantova che se ne va insieme al Varese non sappiamo più niente: tramonta che oltre a Boninsegni esiste un altro: il Varese. Francamente non siamo riusciti a capirla, questa squadra: stava stabilendo un primato magnifico: giocare tutto un campionato senza una partita. Ormai se l'aveva fatta: aveva già giocato ventotto partite senza vincerne una, andava in

trasferita contro una squadra che, invece, aveva un grande bisogno di vincere; poi sabato prossimo avrebbe giocato con l'Inter che magari vuol chiudere dignitosamente. Era fatta. Invece il Varese è andato a vincere a Vicenza e così non passerà alla storia come la formazione detentrici di questo primato, ma quella che peggio ha combinato un pasticcio che magari adesso bisognerà fare gli straordinari. Pensate che roba: il Varese — se solo avesse pareggiato con il Varese sarebbe stato salvato e invece non lo è più e quindi deve dare l'anima, domenica prossima, contro la

Juventus che d'altra parte deve vincere ad ogni costo se vuole lo scudetto; ma sperando che il Varese — con l'acqua alla gola — blocchi la Juventus. Il Milan deve passare il Catanzaro al tritacque per assicurarsi il primato o il diritto allo spareggio; ma il Catanzaro, che se il Varese non avesse fatto lo scemo sarebbe stato spacciato (al più avrebbe dovuto retrocedere con Verona), adesso ha due soldi di speranza: conta sul fatto che la Juventus deve disintegrare il Vicenza e quindi darà addosso al Milan come se ci fosse ancora Rivera. E il campionato rischia di finire a botte per via di un Varese che si è messo a recitare l'Amleto quando il trovarolo aveva già venduto il teschio.

Kim

Milan e Torino a un solo punto - Ma domenica i bianconeri ricevono in casa lo squinternato (e forse salvo) Vicenza

VIGILIA DI APOTECOSI PER LA JUVENTUS

Impegno della Fiorentina e comprensibile cautela della capoclassifica (1-1)

La grande giornata di De Sisti ha fatto tremare i bianconeri

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6 AGONISMO 6 CORRETTEZZA 6 MARCATORE: Nel 1° t., al 32' Merlo (F); nel 2° t., al 19', autore di Ferrante (F).

FIorentina: Superchi 6; Galdolo 6; Longoni 6; Scala 5,5; Ferrante 6; Orlandini 6,5; Merlo 6; Esposito 6; Braglia 5,5; De Sisti 7,5; Mazzola 6 (N. 12; Sulfaro; N. 13; D'Allesi).

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6; Longobucco 6,5; Cucureddu 6,5; Morini 5,5; Salvatore 6; Causio 6; Savoldi 5,5; Anastasi 7; Capello 5,5; Haller 7 (N. 12; Cavagnani; N. 13; Novellini).

ARBITRO: Pironi di Roma, 6. NOTE: giornata di sole, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nella mattinata. Spettatori sessantamila circa (32.197 paganti, 17.000 abbonati), per un incasso record di 120.630.100. Calci d'angolo 14,5 per la Juventus. Ammoniti: Longoni per proteste, Spinosi per gioco scorretto. Si è registrato l'esordio, nella massima serie del terzino: Silvio Longobucco, 21 anni.

I GOAL: nel 1° t., al 32': fallo inutile di Savoldi che spintona De Sisti alle spalle. Punizione con pallone a 30 metri dalla rete Juventus. Il tiro e battuto dallo stesso De Sisti che, come si vede, effettua un passaggio mandando il pallone oltre la barriera bianconera. Merlo, come in altre occasioni, scatta sorprendendo la difesa torinese e al volo si ferma il pallone. Nel frattempo Piloni gli va incontro e l'attaccante viola non ha difficoltà a realizzare a porta vuota.

Secondo tempo. 19': azione curiale della Juventus con pallone a Causio. L'attaccante converge al centro, attende che Anastasi, marcato da Galdolo e da Ferrante, si porti nella posizione migliore per battere a rete. Parte il passaggio, il centroavanti bianconero aggancia il pallone e tira in porta. La sfera, urta nello stinco di Ferrante e schizza in rete, ingannando Superchi.

I GOAL MANCATE: primo tempo: 37': scambio Cucureddu Haller. Il tedesco in corsa effettua un cross calibratissimo e Anastasi di testa devia in rete: Superchi rimane impalato e il pallone si stampa sulla traversa.

Secondo tempo: 9': calcio d'angolo battuto da Haller è gran colpo di testa di Morini, portatosi all'attacco, che sbaglia mira e il soffio, 22': azione personale di De Sisti, che parte dall'altezza dei suoi terzini, avanza, strada facendo salta un paio di avversari e giunto al limite dell'area regge, a un'ennesima carica di Cucureddu e serve lo smarcatissimo Esposito. Il viola, per precipitazione, col pisce male e a cinque metri dalla porta mette a lato.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Juventus (41), L. R. Vicenza, Milan (40), Catanzaro, Torino (40), BOLOGNA, Cagliari (39), MANTOVA.



FIorentina-Juventus — Nella foto in alto: il gol realizzato da Merlo (non inquadrato) che ha portato in vantaggio i «viola». Qui sopra: Anastasi (autore, complice Ferrante, del pareggio bianconero) tira a rete di testa, ma la palla finirà sulla traversa.

SPOGLIATOI DI FIRENZE

Contenti i viola del risultato I bianconeri puntavano al pareggio

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 21 maggio «Il campionato non è finito, mancano ancora 90 minuti, ma oggi abbiamo messo una seria ipotesi sullo scudetto». Queste le prime parole dell'allenatore della Juventus. Vuol dare un giudizio sulla partita e sul risultato? «Il primo tempo è stato molto bello, poi siamo andati in svantaggio, ma speravo sempre che avremmo recuperato quella rete subito in modo assai ingenuo». I suoi giocatori conoscevano i risultati e le vittorie del Milan e del Torino? «Non lo so, detto niente ai ragazzi per non turbarli». In qualche momento avevamo l'impressione che le squadre non spingessero a fondo? «No, perché alta mancanza delle punte abbiamo supplito con il gran movimento e con l'inserimento nelle mezze ali in zona di tiro. Il cross di Merlo è stato un capolavoro di astuzia». Della Juventus cosa può dire? «È una grossa squadra che pratica un buon gioco collettivo ma che però denuncia la mancanza di un elemento come Bettiga». Chi sono stati i migliori? «Tutta la difesa e in particolare quel Longobucco, autore di alcune discese molto pericolose. Haller e sempre avversario — la temere mentre Causio e Capello non mi sono apparsi al massimo della condizione». De Sisti, che all'unanimità è stato riconosciuto il migliore in campo? «Sono molto contento della prova senza alcun risentimento alludendo alle critiche ricevute in occasione di Belgio-Ita. Il risultato è giusto. Sulla punizione che ha fruttato il gol alla Fiorentina non sono stati degli ingenui i difensori bianconeri? — gli è stato chiesto. «Non credo. Queste punizioni le abbiamo riprovate molte volte in allenamento. Merlo sa che quando batte una punizione deve inserirsi nella difesa, anzi scavalcare gli avversari per riprendere il pallone. Oggi, come in altre occasioni, è andata bene. Non si può parlare di ingenuità». Liedholm alla fine ha annunciato che domani la squadra partirà per Belgrado dopo mercoledì, nel quadro della Mitropa Coup, incontrerà il Partizan

Anastasi-Ferrante replicano nella ripresa al gol di Merlo che avrebbe potuto allontanare dagli juventini uno scudetto già quasi conquistato

DALL'INVIATO FIRENZE, 21 maggio Doveva essere la trionfale partita a dello scudetto ed è stata invece la tremenda partita della paura. Alla fine, come era in fondo inevitabile, è uscito un ostentato, diciamo pure spuntato pareggio che non ottiene la giustizia e soddisfa dunque in egual misura gli uni e gli altri: i bianconeri per aver fatto un altro passo verso il primato, i nerazzurri per aver ottenuto il pareggio decisivo, verso lo scudetto, i viola per aver retto in tutta dignità la parte di antagonisti leali e combattivi ad essere rimasti in corsa nella caccia ai posti-UEFA. Chiaro, stante le premesse, che il match è risultato un spettacolo ma, considerata l'importanza della posta, e l'esaltata necessità di non comprometterla, considerato anche le formazioni di stretta emergenza in cui Juventus e Fiorentina si sono presentate, il fondo lecito attendersi di più e di meglio. Diremmo anzi che, non fosse stato per quel gol quasi a freddo, e comunque di netta sorpresa, messo a segno dal viola (rapidissimo) tra l'altro a sfruttare e castigare la disubbidienza collettiva degli avversari che ha obbligato i bianconeri a una piccola, orgogliosa, disordinata incettiva per i nerazzurri, che almeno daranno mai mano tendendosi e per l'orgoglio che appannava i riflessi e annebbiava le idee, ma pressante, ricorsa, lui, il viola, a scendere con tutta probabilità impantantato sui già delineati binari di un arido 0-0, fedele espressione di un tenace, e almeno in parte, e della pochezza organica delle contendenti. C'è stato invece, diciamo, quel gol e la partita, almeno sul piano dell'agonismo, è almeno fino al momento del pareggio bianconero, s'è in qualche modo salvata. Poi, a parte l'instabilità, è stata di nuovo una prevedibile ma sconsolante lagna, aggravata anzi dal fatto che la Juve, raggiunto lo scopo dopo tanto tempo, si era fatta, se possibile, ancor più cauta e abbottinata dell'avviso, e che De Sisti, il micidioso, commente De Sisti che della Fiorentina era stato fin lì tutto, si era nel frattempo fatalmente afflosciato dopo tanto orgoglioso infierire. Questa per «Picchio», in fondo, è stata, dal punto di vista tecnico, la nota più succulenta, e forse la più interessante, chiaramente polemica ma non per questo meno valida e apprezzabile, è stata quella di un autore, almeno fino a che il fatto l'ha sorretto, sbalordito Capello, che sull'altra sponda era indimenticabile chiamato «Lula» il confronto, è stato letteralmente cancellato. Chiaro che, messo così istintivamente in minoranza Capello, tutta la preoccupazione sempre più trita toglieva spontaneamente alla manovra, incrinata ai suoi «fondi». De Sisti solo, insomma, era riuscito a mettere in crisi l'intera Juve. Ci sarebbe voluto Furino per circoscrivere quel successo, ma Furino non era, e ci sarebbe voluto Marchetti per dar peso e nerbo alla reazione, ma Marchetti non c'era. E senza quei due la partita, rinvia tutti alla conferenza stampa di lunedì, che per noi, staccati qui in frontiera, rimane un sogno di «mille e una notte». Nessuno della Roma ritiene ingiusto il risultato, ma avrebbero voluto perdere in un altro modo. Tutto qui.

Bruno Panzera

TOTO table with columns: Team Name, Points, and Odds. Includes Atalanta-Milan, Cagliari-Sampdoria, Catanzaro-Verona, Fiorentina-Juventus, Inter-Mantova, L.R. Vicenza-Varese, Napoli-Bologna, Torino-Roma, Cesena-Reggiana, Genoa-Catania, Taranto-Foggia, Treviso-Alessandria, Trani-Siracusa.

Spolgiatoi di Torino

Polemica Vycpalek - Giagnoni DAL CORRISPONDENTE TORINO, 21 maggio Anche negli spogliatoi si parla più dell'autogol di Ferrante che di Torino-Roma. Nello spogliatoio giallorosso si reclama, ma senza fare un dramma, del mancato rigore del gol granata da Bui segnato (secondo loro) in netto fuorigioco. Heleno Herrera, come solito, rinvia tutti alla conferenza stampa di lunedì, che per noi, staccati qui in frontiera, rimane un sogno di «mille e una notte». Nessuno della Roma ritiene ingiusto il risultato, ma avrebbero voluto perdere in un altro modo. Tutto qui.

Il Torino ha infilato subito la Roma (2-0)

Una vittoria facile un po' di speranza e un po' di delusione

Il pubblico granata, con l'orecchio alle radioline, ha seguito più l'incontro di Firenze che quello casalingo



TORINO-ROMA — Bui (a sinistra), inutilmente ostacolato da Cappelli, segna la seconda rete granata. In primo piano, a destra, Ginuffi.

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 21 maggio

Recita d'addio, almeno per quanto riguarda il campionato, quella del Torino di oggi al «Comunale», ma a questa conclusione, a questa certezza, il pubblico si è rassegnato solo dopo l'autogol di Ferrante.

Inutile cercare Ferrante nelle formazioni e nel tabellone di questa gara. Quello giocato a Firenze così come i tifosi oggi hanno assistito alla partita con un occhio al prato e l'orecchio appiccicato al «transistor». Verso la mezz'ora era giunta tramite la cabina-Rai la notizia che E. Ferrante aveva portato la Fiorentina in vantaggio. La voce era corsa per gli spalti quasi visibilmente: tutta la tribuna era in piedi con le bandiere e il brusio raggiungeva la panchina. Giagnoni ha guardato indietro e convincendosi che la Juventus stava perdendo. Intanto lo stadio si stava predisponendo a «crollare» tanta era la tensione.

All'inizio della ripresa quando l'annuncio fu ufficiale di non andare per gli «addetti ai lavori», quando tutti erano ormai sicuri, gli spalti della curva Maratona si incendiarono con mille e mille bandiere granata. Poi la mazzata: Ferrante, crudele come Franti, quello del libro Cuore, aveva decantato lo speranto di un possibile spareggio con il suo autogol.

Qui finisce la vera partita di oggi al «Comunale». Poi c'è l'altra. Questa era la partita che si era giocata con le mani sono andate le cose e finita molto presto. Dopo mezz'ora eravamo già al «dolce».

Prima Rampantini praticamente al tappeto la Roma. Senza strafare il Torino si trovava a controllare un incontro che non si era mai avvicinato più ostico. Non c'entrava soltanto il demerito degli avversari: alcuni uomini del centro-campo granata avevano per sinceramente abbiamo alla fine chiesto notizia a Liguori che era ammittito per riuscire a tenere Sala. In netta ripresa anche Rampantini a cui Heleno Herrera (non si può tacere) aveva «regalato» come angelo custode un modesto Franzot. Autoritario ed efficace come nelle belle partite Agropoli, il quale deve aver cancellato la sua presenza in campo con una condotta con vocazione in azzurro.

Forse Zecchini non era al meglio (si è sposato da pochi giorni) e qualche volta Lombardo (preferito a Mozzani) aveva fatto il passo nel complesso Zigoni e il recuperato Cappellini non hanno impensierito molto la retroguardia granata. I tifosi romani lamentano la mancata concessione del rigore e forse hanno anche ragione, ma sarà utile ricordarsi che la partita in quel momento era già sul 2-0. Per la Roma ci pare giusto menzionare la prova d'orgoglio del vecchio De Sol (31 anni) che ha avuto momenti di raro vigore e recuperi a cui alcuni giovani dovrebbero rifarsi per capire come si può diventare grandi nel gioco del calcio anche senza avere il tocco di Schiaffino.

L'una cosa che non siamo riusciti a comprendere da parte del «mazo» e come non abbia potuto pensare a dare Rampantini con Franzot, visto che disponeva di un Petrelli, terzo in grado di seguire «i pendolari» di essere all'altezza della situazione.

Partita liscia, sbloccata sin dalle prime battute, e quindi sofferta solo grazie ai risultati che attraverso il telerisultato giungevano allo stadio. Alla fine c'è stata la consueta invasione pacifica del campo con i ragazzi che si battevano per la conquista della maglia (scene folli), ma negli occhi dei tifosi granata c'era il rimpianto per gli ultimi punti persi a San Siro e Verona.

Lo scorso anno, per lo scampato pericolo quasi erano più felici.

Nello Paci

IL VOTO DELLA PARTITA AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6, TECNICA 6

MARCATORE: Rampantini al 13' e Bui al 29' del primo tempo. TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6, Fossati 6, Zecchini 6, Cereser 6, Agropoli 7, Rampantini 7, Ferrini 6,5, Pulici 6,5, Sala 7, Bui 6,5 (Luppi dal 7', 6) (n. 12; Sattolo).

ROMA: Ginuffi 6; Cappelli 6; Liguori 6; Salvori 7; Bet 6,5; Santarini 6,5; Cappellini 6,5; Franzot 5 (n. 12; De Min). ARBITRO: Bernardis 6 un paio di sviste che non hanno però determinato l'esito della partita.

NOTE: giornata serena, terreno buono, circa 35 mila spettatori, di cui 22 mila paganti, per un incasso di lire 49 milioni 879.400. Ammoniti: Bet, Cordova e Zigoni per la Roma; Zecchini per il Torino. Esito sorteggio antidoping negativo.

I GOAL: al 13' Liguori interviene su Sala nei pressi della linea di fondo e devia in angolo. Dalla bandierina lo stesso Sala «scodella» in area, e Rampantini, con perfetta scelta di tempo, anticipa l'uscita di Ginuffi e scaraventa in rete con una capocciata.

Al 29' lancio sulla sinistra di Ferrini per Pulici il quale, con una finta, inganna Bet sullo scatto: gli si fa sotto Santarini, ma Pulici anticipa l'entrata del «libero» e passa al centro dove Bui, di poco avanzato su Cappellini, dà l'impressione di essere in fuorigioco. Bui stoppa la palla e di destro, con l'esterno, infila quasi il «sette» alla sinistra di Ginuffi.

LE OCCASIONI: al 1° Sala viene fuori da un rimpallo favorevole con Liguori che tira; Ginuffi para sul palo. Al 6' Bui «ruota» la palla a Santarini e porge indietro per Pulici che non s'accorge di Sala libero, al fianco, e tira: palla alta. Al 25' Dei Sol impugna Castellini con una staffilata di sinistra che il portiere neutralizza in tuffo sulla sinistra. Al 31' su punizione laterale calciata da Salvo, Cappellini anticipa Zecchini e di testa quasi infila: la palla esce fuori di pocc. Al 36' Zigoni viene alterato in mischia in piena area di rigore. Bernardis non se la sente di affibbiare il rigore contro il Torino.

Nella ripresa, al 6' fatto di Liguori su Pulici fuori di poco dall'area: non è la posizione preferita di Sala (sul sinistra) per le sue punizioni ma ci prova ugualmente e la palla sorvola la barriera e invecchia in pieno il palo alla destra di Ginuffi. Sulla palla arriva ancora Pulici ma inesperto, è poi Fossati che spara definitivamente alto, fuori. Una fuocellata di Ferrini al 12' parata da Ginuffi in tuffo. Al 23' bel lancio di Rampantini per Bui che si allarga troppo sulla destra e quando tira coglie l'esterno della rete.

Al 42' nella esecuzione di Ferrini in una posizione da 20 metri: Ginuffi in tuffo non trattiene: arriva Agropoli ma Ginuffi salta come un'ubria, di istinto. Allo scatto, in lunga azione concertata da Rampantini, Sala e Pulici si conclude con un tiro di Luppi fuori di un palmo.

DA RICORDARE: l'urlo che ha accolto il risultato di Firenze dopo il primo tempo.

DA DIMENTICARE: le cose dette da Vycpalek (se le ha dette) nei confronti di Giagnoni